

assai la efficacia fiscale e per me deplorabile del progetto in esame.

Ma se in giusto confine si può tollerare l'applicazione del nuovo rastrello fiscale, noi dobbiamo procurare che i suoi denti non sieno così rabbiosi, da strappare col fieno anche le radici. Perciò noi domandiamo col nostro emendamento che sia limitata la somma delle ipoteche al presumibile importo delle spese e multe per evitare che un procuratore del Re, di soverchio zelante, prenda iscrizione per una cifra troppo considerevole.

Nell'ultima tornata della Camera, l'onorevole ministro per l'interno ha lamentato che l'operosità italiana abbia rallentata la sua attività; egli giustamente affermò che, per la crisi del lavoro, non basta che lo Stato intraprenda sempre nuove opere, ma occorre che l'azione dei cittadini sia risvegliata.

Ora domando io: se ad ogni piè sospinto voi create delle difficoltà; se da per tutto voi raddoppiate ipoteche, voi create vincoli, come volete che questa attività cittadina possa svolgersi vivace e rigogliosa?

Già il debito ipotecario italiano crebbe a somma enorme che ogni anno va continuamente crescendo, in modo veramente allarmante.

Ora questo progettino, se pur produrrà qualche risultato finanziario, questo si otterrà indirettamente mediante l'accensione di nuove ipoteche.

Per frenare le conseguenze più disastrose del disegno vi domandiamo che, anche in sede di regolamento, se così piacerà al ministro, e semprechè il disegno, dopo la tempestosa discussione subita non abbia a trovare nell'urna la pace del sepolcro, come io desidero, sia chiaramente stabilito che il procuratore del Re, prende le ipoteche per un valore non superiore a quello, che approssimativamente potranno importare tutte queste spese, e tutti questi titoli di ricuperi giudiziari.

Non sarà difficile ad un procuratore del Re avveduto, di prevedere su per già a quanto possono arrivare queste spese. Ma se voi non sancirete nella legge una parola, che accenni chiaramente all'obbligo della limitazione della somma, incorreremo nel pericolo che un povero accusato si veda rovinato nei suoi affari, da una ipoteca legale esagerata, nel momento in cui ha più bisogno di usare del suo patrimonio. Un povero accusato deve fare stretta conoscenza coi benevoli, ma qualche volta

formidabili artigli dei signori avvocati per le spese della difesa; anche per ciò deve poter disporre con qualche libertà del suo patrimonio, ed è a mio avviso crudele e disastrosa misura quella di colpirlo con una iscrizione ipotecaria senza limiti di somma, perchè questo limite non è scritto nè nella legge attuale, nè nell'articolo 1969 del Codice civile.

Quindi, riassumendomi, io prego il relatore di far cenno nell'articolo 3 della legge della disposizione che circoscrive il limite della somma onde nel regolamento si possa ordinare che questa non superi approssimativamente il complesso delle spese, che si prevedono a carico dell'accusato, perchè le disposizioni del successivo articolo 5 accordano un rimedio troppo ritardato, il quale in molti casi non potrebbe impedire gravi danni e rovine patrimoniali, che noi dobbiamo procurare di evitare anche per le disastrose crisi economiche spesso riverberanti a danno della generalità dei cittadini.

Presidente. L'onorevole Vischi ha facoltà di parlare.

Vischi. Se, per assicurare a questa legge il riposo dell'urna, augurato dal mio collega Mussi, abbisognasse la mia pallina nera, dichiaro che la darò molto volentieri; e così mi unirò alla manifestazione, dirò quasi unanimemente, degli Uffici della Camera, quando si occuperanno di questa legge.

È avvenuto, per questa legge, quello che sovente avviene per molte cose umane, che sono accolte con segni di riprovazione e finiscono per avere strenui difensori. Dessa ha, nell'egregio uomo, che è relatore, un difensore appassionato.

Il mio voto sarà contrario anche per questo articolo quarto. Così, come è stato formulato dalla Commissione, esso prescrive che l'iscrizione sia presa a cura del Pubblico Ministero nelle forme che saranno stabilite da apposito regolamento.

Dichiaro subito che ho sempre una grande repugnanza a conferire delle potestà al potere esecutivo, e ne ho una maggiore per questa materia, perchè davvero nè l'articolo chiarisce, nè la relazione accenna sino a qual punto arriveranno le facoltà, che si vogliono dare al Governo per l'accennato regolamento.

In verità vorrei pregare l'onorevole ministro di grazia e giustizia di sostenere piuttosto quello che era l'articolo terzo del progetto ministeriale. In esso era più garantito